

RECURSIVE - Nota critica

Siamo abituati a fruire di immagini che sono il prodotto di un'elaborazione software. Il software che le produce è stato creato da uomini per altri uomini. Immagini prodotte per essere intuitive, facili da percepire, usare, ritrasmettere. Immagini che ci restituiscono del mondo un'idea morbida e rosata. Immagini che devono rassicurarci sulla persistenza dell'informazione e della materia. Il dispositivo Recursive non produce immagini tramite un software ad hoc. Non produce immagini con scopi virali, neurali, informativi, non ha intenti. L'unico intento dell'opera è sottoporre all'attenzione del pubblico alcune questioni. Il dispositivo Recursive permette di vedere la fisica all'opera, con le sue leggi. Leggi a proposito dell'entropia, che non si accorge degli intenti umani di permanenza. Leggi a proposito del degrado inevitabile di ogni cosa, informazione compresa. Leggi che non sfuggono al paradigma della trasformazione continua della materia. Chiameremo, per brevità, PIC l'informazione video che cade nel ciclo Recursive. Una PIC è un elemento prima non presente nel sistema statico. Le PIC sono portate all'interno del sistema da intervento umano, nella fattispecie il pubblico. Ogni PIC che cade nel sistema resta intrappolata. Non uscirà più dal sistema chiuso, che riproporrà all'infinito quella PIC. Tuttavia, ogni volta che la PIC viene riproposta dal circuito chiuso, degenera. Il degenerare di una PIC è dovuto a diversi fattori. Il tempo, i disturbi video di fondo. Una sorta di tendenza del sistema a cercare di ripristinare uno stato di quiete. Considerando lo sguardo dello spettatore sullo schermo, si pone che non abbia orizzonte. Simula lo sguardo verso l'infinito: l'immagine è riprodotta in se stessa infinite volte. Una PIC che cade nel Recursive, scivola verso l'infinito, degenerando. Il termine ultimo di questa degenerazione è una certa uniformità luminosa. Questa uniformità luminosa rende la PIC iniziale irrecognoscibile, senza identità. Tuttavia, il sistema Recursive ha inglobato la PIC, che ora viaggia verso l'infinito. Il sistema dunque manterrà memoria dell'avvenuta interferenza PIC. Anche se non sarà possibile riavvolgere il nastro e riportare a galla la PIC di partenza. Dunque, il dispositivo Recursive è anche una forma di memoria della materia. Un supporto di memoria che non sfrutta nessun artificio elettronico. La memoria di Recursive non è fatta per l'uomo, che cerca invece la stabilità. L'uomo ha bisogno di un'informazione conservata e stabile per avallare l'identità. Il sistema Recursive, pur inglobando ogni PIC, non ammette identità se non se stesso. Il risultato estetico delle immagini proiettate da Recursive non è fatto per l'uomo. Recursive non produce immagini esteticamente attraenti per la mente umana. Tuttavia, trattandosi di un sistema che esplica leggi fisiche, riguarda l'uomo. Essendo comunque l'uomo, e l'informazione, fatti di materia. Il sistema Recursive, dunque, esplicando leggi puramente fisiche, è sincero. Non cerca di proporre al pubblico immagini manipolate, su misura e rassicuranti, Racconta esplicitamente una legge fisica a cui l'uomo, suo malgrado, deve sottostare. Tutte queste considerazioni presupporrebbero una repulsione per l'installazione. Invece, per paradosso, le immagini risultano in primis vagamente ipnotiche e avvolgenti. In secondo luogo, invitano lo spettatore ad interagire, quasi giocando. Invita lo spettatore a considerare se stesso una PIC, e illustra il destino di ogni cosa. Scompare come entità singola, per fondersi nell'unica identità possibile, della materia. Pone inoltre lo spettatore in una situazione insolita rispetto al comune concetto di tempo. Se ogni PIC viaggia verso un centro infinito, è come guardare nel passato. Permette di vedere com'era quel PIC, e il suo essere riproiettato infinite volte. Mentre nel mondo della percezione umana il tempo passa, il PIC è eterno.

Contemporaneamente, lo stesso tempo fa sì che la PIC degeneri. Dunque, lo sguardo dello spettatore vede anche il futuro. Ogni PIC è destinata ad essere inglobata in un sistema statico. Vedere la situazione di quiete significa sapere in anticipo la sorte delle PIC. Senza individualità umana, Recursive mette in luce la non-esistenza del tempo. Il sistema tende ad una quiete finale F uguale a quella iniziale I. Tuttavia, la quiete finale F mantiene al suo interno, irrecognoscibili, le alterazioni di stato. In Recursive il tempo inizia ad esistere in presenza dell'atto individuale umano. Ogni alterazione di stato mantiene per un lasso di tempo breve la sua individualità. Non essendoci nulla all'infuori del sistema, non è possibile "fare qualcosa" per evitare F. Considerazione sorprendente è che il sistema resterebbe I in eterno, senza PIC. Ma le PIC non possono nascere da sole nel sistema. I è in equilibrio. Tuttavia, queste sono osservazioni basate sulla disponibilità di tempo umano. Non ci è dato di sapere se il sistema Recursive sia instabile. Non sappiamo se Recursive, su tempi lunghissimi, perda equilibrio e produca PIC. PIC destinati, poi, per natura del sistema, a tornare ad una quiete finale F. Dunque, per chi è PIC, cioè alterazione di uno stato eterno, si prospetta un dilemma. Questo dilemma riguarda la propria origine. Non c'è modo di sapere se le PIC siano prodotte dal sistema oppure intervento esterno. La possibilità di esistenza delle PIC, quindi, ha nella sua natura un mistero. Questo mistero non è risolvibile con gli elementi presenti nel sistema stesso. L'analisi di una PIC singola, individuale, non consente di risolvere l'enigma. Questo per ragioni di tempo, e per natura stessa del sistema. Non c'è possibilità per le PIC di sfuggire alla sorte dello stato finale F. Ed è limitato il loro permanere come individualità nel sistema. Dunque, le PIC non possono risolvere il problema della loro stessa esistenza. Il sistema Recursive, invece, risolve il problema delle PIC inglobandole nello stato F. Sia che si tratti di instabilità, sia per intervento esterno, il sistema risolve se stesso. Riesce a tornare, cioè, al suo punto di partenza I, cosa che le PIC invece non fanno. Recursive riesce a risolvere il problema perchè "ha tutto il tempo per farlo". Recursive punta a mostrare l'infinito, che non ha un punto di trasformazione. Dunque, non pone a se stesso il problema di stati diversi da spiegare. Riportiamo la metafora dell'installazione al mondo fisico che ci appartiene. La materia sa già come andrà a finire, perchè è così costruita per sua natura. La nostra identità di PIC è un lampo destinato a tornare allo stato di quiete I ed F.

P-Ars Andrea Roccioletti Studio
Francesco Scarfi
Michele D.R. assistenza tecnica



ARTHACKTIVIST
ARTHACKTIVIST
ARTHACKTIVIST
ARTHACKTIVIST
ARTHACKTIVIST

FAI LA TUA ARTE
E NON METTERTI DA PARTE

P-ARS

RECURSIVE

2012, P-Ars Andrea Roccioletti Studio

Installazione: dispositivo di acquisizione e riproduzione dell'immagine.

P-Ars propone al pubblico un dispositivo di acquisizione e riproduzione dell'immagine, collegati in un sistema chiuso circolare. Con l'introduzione nel sistema di nuova informazione video, il sistema la conserva e riproduce all'infinito, con progressiva degenerazione dell'informazione stessa. Il messaggio che verrà dato al pubblico riguarda la permanenza di ogni nostra azione in un universo nel quale nulla si crea e nulla si distrugge. Ma, inevitabilmente, si trasforma in altro, spesso a prescindere dalle intenzioni iniziali della strutturazione di senso nell'informazione. L'installazione inoltre pone l'accento sull'impossibilità, per chi si muove all'interno di una serie di regole chiuse, di scoprire quali siano le ragioni dei fenomeni correlati, a meno di non uscire dal sistema stesso. Richiama infine le teorie di Douglas Hofstadter a proposito della coscienza come sistema chiuso riflessivo, esposte nella sua opera "Anelli dell'io".

P-Ars Andrea Roccioletti Studio lavora sulle arti e per le arti. Produce arte e supporta quanti si occupano di progettazione, realizzazione e diffusione di eventi d'arte. Vuole condividere le idee, i mezzi, le conoscenze tecniche e amministrative per far sì che le arti compiano al meglio ogni fase del proprio ciclo vitale. E' un punto di partenza che offre stimoli di confronto e partecipazione agli artisti.

P-Ars offers to the public an image capture device, connected in a closed circle. With the introduction in the system of a new video information, the system preserves it and reproduces it infinitely, with a progressive degeneration of the information itself. The message that will be given to the public is about the permanence of every action we make in a universe in which nothing is created and nothing is destroyed. But, inevitably, it turns into another thing, often regardless of the original intentions of the structuring meaning put inside the information. The installation also emphasizes the impossibility, for those who move within a closed set of rules, to find out what the reasons are related to phenomena, unless they exit from the system. It recalls finally the theories of Douglas Hofstadter about the reflective consciousness as a closed system, explained in his book Rings of the ego.

P-Ars Andrea Roccioletti Studio works on the arts. Produces and supports those involved in planning, implementation and dissemination of art events. He wants to share ideas, resources, technical expertise and administrative to ensure that the arts complete the most of every stage of its life cycle. It's a starting point that provides stimuli for discussion and participation to the artists.

www.p-ars.com
info@p-ars.com
366-3565979

P-ARS
Andrea Roccioletti Studio

